



Brevetti, Novartis perde un altro round in India

Un tribunale indiano respinge l'appello di Novartis per la protezione dei suoi brevetti

Fonte: RSI News

La multinazionale svizzera Novartis ha perso il ricorso contro la decisione dell'ufficio brevetti indiano, che sulla base di una legge del 2005 non ha concesso il brevetto al farmaco anti-cancro Glivec, indicato nel trattamento delle leucemie croniche.

La legge, approvata per rispettare le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), limita il diritto al brevetto solo ai farmaci veramente innovativi, al fine di prevenire una pratica molto diffusa tra le industrie farmaceutiche, che tendono a chiedere brevetti anche per i miglioramenti insignificanti, apportati sulle molecole già note e già in commercio. In questo modo, le multinazionali ottengono spesso un prolungamento del brevetto e del conseguente monopolio sulla produzione di quel determinato principio attivo. I farmaci prodotti in regime di monopolio hanno prezzi enormemente più elevati rispetto a quelli per i quali esistono più produttori in regime di concorrenza. L'omologo indiano del Glivec, ad esempio, costa dieci volte meno.

Novartis decise di ricorrere all'Alta Corte indiana di Madras, contro la legge del 2005. Organizzazioni come Oxfam e Medici senza frontiere (Msf) si mobilitarono perché, in caso di vittoria della multinazionale svizzera, l'intera legge indiana sarebbe stata messa in discussione e le industrie locali non avrebbero più potuto produrre copie generiche dei farmaci di marca, inclusi i medicinali contro l'Aids.

Secondo Msf, ormai è evidente che **“il sistema dei brevetti ha fallito come metodo per incentivare la ricerca medica. I bisogni dei pazienti nei paesi più poveri sono stati del tutto trascurati. Ed è lì che ci sono i maggiori bisogni, per esempio per quanto riguarda l'Aids. Le industrie farmaceutiche continuano a chiedere regole più rigide sui brevetti anche nei paesi in via di sviluppo, affermando che solo così ci sarà più ricerca sulle malattie dimenticate, ma i fatti le smentiscono”**.

Due anni fa l'Alta Corte di Madras respinse il ricorso di Novartis, ritenendo che non rientrasse tra le proprie competenze stabilire se una legge nazionale rispetta o no le regole sulla proprietà intellettuale del WTO.

Nonostante 420.000 firme raccolte da Msf su una petizione che chiedeva a Novartis di interrompere la sua battaglia legale, la multinazionale decise di ricorrere in appello, presso il neo-costituito Intellectual Property Appellate Board, di cui contestò subito, ma inutilmente, la composizione, sostenendo l'esistenza di un conflitto di interessi da parte di un suo membro, che aveva fatto parte dell'ufficio brevetti, che aveva respinto la prima richiesta di brevetto.

Ora, il tribunale d'appello ha confermato il giudizio secondo cui il Glivelec non è sufficiente innovativo, rispetto ad una precedente versione del 1993, per ottenere il brevetto, aggiungendo anche una considerazione sul suo alto prezzo, che lo renderebbe inaccessibile alla maggior parte dei pazienti. Novartis, che non esclude nuove iniziative legali, nel 2008 ha ricavato dal Glivec, a livello mondiale, 3,67 miliardi di dollari.